



€ 1.00 ANNO XXI - N° 20  
www.lacittadisalerno.it  
Codice ISSN Online 2499-0965

MEDIO ORIENTE » Trump: «Un'alleanza contro l'estremismo». Iran nel mirino

■ A PAGINA 7

# la Città

QUOTIDIANO DI SALERNO E PROVINCIA

DEL LUNEDÌ

LUNEDÌ 22 MAGGIO 2017

REDAZIONE PIAZZA SANT'AGOSTINO 29 - 84121 SALERNO  
TELEFONO 089/2783111 - FAX 089/2783236

EDIZIONE SALERNO



## MENTRE LA SINISTRA È UN CANTIERE



**Svolta a destra  
Salvini si prende  
la Lega di Bossi**

■ A PAGINA 5

## ASSEMBLEA DEI VESCOVI E CONCISTORO



**Il Papa sceglie  
il presidente Cei  
e 5 cardinali**

■ A PAGINA 6

**NUOVI ORIZZONTI**  
formazione, lavoro, economia

la rubrica  
di Luca Iovine

a pagina 8

# La strage silenziosa dei militari

I dati choc sulle vittime dell'uranio impoverito: già 300 morti. L'alto prezzo pagato dai salernitani Minacciato dai superiori il caporale di Sant'Egidio che chiese spiegazioni

■ DE STEFANO ALLE PAGINE 2 E 3

1992/2017

**Falcone e Borsellino  
Dopo 25 anni  
vive la loro speranza**



Giovanni Falcone (foto) e Paolo Borsellino furono uccisi a distanza di due mesi in due attentati

Sono passati 25 anni dall'uccisione di Giovanni Falcone e, 57 giorni dopo, di Paolo Borsellino. Da oggi al via una serie di iniziative per tenere vivo l'impegno dei due magistrati nella lotta alle cosche mafiose.

■ A PAGINA 6

**I rischi del narrare  
i fatti di mafia  
La lezione di Sciascia**

di EUGENIO CIANCIMINO

Nella narrazione dei fatti di mafia si corre il rischio di cadere nella retorica della violenza o nella polemica politica. È difficile indovinare la metrica della verità storica sugli spartiti scritti per i cori delle tifoserie. Le analisi laiche sono inadatte per le semplificazioni mediatiche e dello spettacolo (...)

■ A PAGINA 8

## LA TRAGEDIA DI BATTIPAGLIA



**Strada killer  
«È diventata  
una pista»**

Dopo la morte di Maria Rosaria Santese, i residenti denunciano «Carreggiata stretta, ma col senso unico la gente correrebbe di più»

■ LANDI A PAGINA 14

## TENTATO SUICIDIO A SARNO



**Psicosi Blue Whale  
Salvato un ragazzino**

■ GRAMAZIO A PAGINA 13

## LA BEFFA AL RUGGI



**Garanzia Giovani  
né lavoro, né stipendi**

■ CARPINELLI A PAGINA 9

## OPERE PUBBLICHE A CAVA

**Saranno riqualificati  
i campi nelle frazioni**

■ FERRARA A PAGINA 12

## LO SPORT

### «Voglio restare in granata»

Bernardini chiama la Salernitana: discutiamo del futuro

Alessandro Bernardini è pronto ad allungare il contratto con la Salernitana. Il difensore, premiato dal Club Mai Sola, ha spiegato: «Ho un altro anno di contratto, presto incontrerò la società per definire il futuro». Calcio giovanile: l'under 15 sfiora la grande impresa contro l'Inter. I baby sono stati sconfitti 3-2.



Alessandro Bernardini

## SERIE A

**La Juve vince  
lo scudetto  
ed entra  
nella storia**

■ A PAGINA 22

**PEUGEOT LAPELOSA s.r.l.**

**208** DIESEL KM ZERO da € 11.790,00

USCITA A3 SALA CONSILINA -SA- info +39 0975 71267 Peugeot Lapelosa

a cura di ARTEMIDE S.R.L. - Tel. 329 948866

AUTOSALA ATENA LUCANA -SA- 0975.2432111

**IL DOSSIER » MISSIONI DI MORTE**



Un militare italiano in missione all'estero e, sotto, da sinistra, Raffaele Gauriniello e Domenico Leggiero

# Uranio impoverito La strage silenziosa

I dati choc: oltre 300 soldati italiani già deceduti e quasi 4mila malati  
E molti militari colpiti in questi anni da terribili patologie sono salernitani

► SALERNO

Uranio impoverito e amianto. Due killer silenziosi che sconvolgono le vite e distruggono l'esistenza d'interi famiglie. E non è un caso che nella Commissione parlamentare d'inchiesta sia stato chiamato, come consulente, anche **Raffaele Gauriniello**, l'ex pm che ha indagato su molti scandali ambientali italiani. E che ora punta l'attenzione proprio sugli effetti di questo assassino invisibile, che ha mietuto vittime tra i soldati italiani, partiti in missione di pace e tornati a casa con addosso gli effetti devastanti dell'esposizione alle nanoparticelle assassine.

Gli ultimi dati, infatti, parlano di 330 militari deceduti e di ben 3mila 765 malati, molti dei quali originari della Campania e di Salerno. Una vera e propria ecatombe, uno scandalo dell'omertà, sul quale si sta tentando, anche se con molta difficoltà, di fare luce. E Gauriniello sta dando il suo contributo, assieme a **Domenico Leggiero**, consulente sia della Commissione d'inchiesta che dell'Osservatorio militare, l'associazione che, da anni, si sta battendo per far valere i diritti dei soldati ammalati.

Un primo risultato, negli ultimi tempi, è stato raggiunto: una proposta di legge per sovvertire il principio che vige attualmente nelle forze armate, dove vale la regola della giurisdizione domestica secondo la quale non si possono occupare di "affari" militari soggetti esterni. Il testo, che dovrà esse-



» L'ex magistrato Gauriniello è uno dei consulenti della Commissione parlamentare che si occupa dei casi di contaminazione nell'Esercito

re tramutato in legge prevede che la competenza su malattie e morti di militari per esposizione a uranio impoverito passi dal ministero della Difesa all'Inail. Attualmente, infatti, il

sistema risarcitorio è autoreferenziale e l'iter dura almeno dieci anni: il militare che si ammalava deve essere visitato da un medico militare e chi deve decidere se si abbia o meno il



» Domenico Leggiero guida l'Osservatorio legale che sta portando avanti una battaglia per il riconoscimento dei danni alla salute legati alla professione

diritto al risarcimento. A meno che non si decida di rivolgersi alla giustizia ordinaria, come sta accadendo sempre più spesso. Ma anche in questo caso la procedura è lunga. «Sa-

rebbe una svolta epocale - spiega Leggiero - Anche perché, finora, si è fatto di tutto per negare il collegamento tra uranio impoverito e patologie tumorali, anche da parte di al-

te cariche dello Stato». «Qualche anno fa - aggiunge Leggiero - un rappresentante del Governo, quando la maggior parte dei primi ammalati erano d'origine sarda, tentò di giustificare la circostanza con prenti problemi genetici. Non mi sorprenderei che oggi, nonostante si siano fatti passi da gigante in questo senso, qualcuno tirasse in ballo la terra dei fuochi, visto che molti tra i soldati ammalati o deceduti sono della Campania».

In base a quanto emerso la contaminazione dei soldati sarebbe avvenuta nei teatri di guerra all'estero. Ma, sott'ac-

causa, sono pure i poligoni di tiro. A causare la contaminazione sono le nanoparticelle che si disperdono nell'ambiente dopo l'esplosione di munizioni che contengono uranio impoverito. Particelle che, se inalate, possono provocare tumori del sangue come il linfoma di Hodgkin. Sul nesso causale tra esposizione e patologie la scienza medica non ha pareri unanimi, ma ci sono state anche di recente sentenze che hanno condannato la Difesa per il danno causato dall'indempnità di misure di sicurezza previste per il militare. Una delle ultime decisioni del-

» Sotto accusa le operazioni all'estero decise in questi anni dal Governo Italiano ma anche le esercitazioni che si svolgono nei vari poligoni di tiro

la giustizia ordinaria è stata emessa dal Tar della Toscana, che ha condannato il ministero della Difesa a risarcire, con circa 450mila euro, un capitano dell'Esercito impegnato in

missioni dal 1996 al 2002 riconoscendo che le cause del suo tumore erano "dipendenti da causa di servizio, riconducibili alle particolari condizioni ambientali ed operative di missione". «Fino a questo momento - dice Leggiero - attraverso il consulente legale dell'Osservatorio militare, **Angelo Fiore Tartaglia**, sono state ottenute 76 condanne per l'Amministrazione pubblica. E c'è da sottolineare come per lo Stato il costo del risarcimento si quadruplichi rispetto ad un riconoscimento bonario».

**Gaetano de Stefano**  
CIRIPRODUZIONE RISERVATA

► LA STORIA

## «Volevo spiegazioni ma fui minacciato dai miei superiori»

L'odissea di Antonio Attianese, il caporale di Sant'Egidio  
«Ho registrato i colloqui: quelle parole mi hanno devastato»

► SALERNO

È diventato suo malgrado l'emblema della lotta contro il sistema, contro chi fa di tutto per non riconoscere i diritti dei soldati ammalati a causa dell'esposizione inconsapevole all'uranio impoverito. **Antonio Attianese**, 38enne originario di Sant'Egidio Monte Albino è, purtroppo, uno dei soldati tornati a casa dalle missioni di pace con addosso il fardello di una malattia incurabile. Ma lui non si è arreso e, di fronte ai diktat, ha reagito. E, con lo smartphone, ha registrato le minacce che i suoi superiori gli hanno rivolto, affinché non si rivolgesse ad un avvocato per vedersi riconosciuti i propri diritti. File audio che ha consegnato alla commissione parlamentare d'inchiesta che, a sua volta, ha trasmesso gli atti in Procura.

Attianese, sabato scorso, ha ricevuto la visita di **Domenico Leggiero**, consulente della commissione e dell'Osservatorio militare. «Sta un po' meglio - dice Leggiero - ha smesso di utilizzare morfina. È sempre e costantemente in contatto col presidente della commissione, **Gian Piero Scanu** e, ancora una volta, mi ha chiesto di non lasciare solo la sua famiglia quando non ci sarà più».

Attianese, caporale maggiore scelto dei ranger del IV Reggimento alpini paracadutisti, ha partecipato a due missioni in Afghanistan: a Kabul per Isaf dal maggio al settembre 2002; a Khost per Enduring Freedom dal febbraio al maggio 2003. Al rientro è iniziato quello che lui stesso ha definito «un calvario psicofisico e burocratico»: gli sono state trovate tracce di sangue nell'urina. I successivi controlli hanno trasformato in realtà l'incubo peggiore, in quanto la diagnosi è stata impietosa: carcinoma alla vescica. Da allora ha subito ben 35 interventi chirur-



Antonio Attianese durante una delle missioni all'estero

gici, con l'asportazione della vescica. «Non ho mai saputo - ha spiegato in diverse occasioni l'ex caporale maggiore - della pericolosità dell'uranio impoverito, mai saputo che in quelle zone c'era da difendersi anche da questo nemico invisibile. Quando chiedevamo informazioni ai nostri superiori ci dicevano che erano sciocchezze inventate per andare contro il Governo ed i militari».

Attianese ha cercato, in tutti i modi, di dialogare con i suoi superiori. Ma, come risposta, è stato minacciato. «Le minacce e intimidazioni ricevute - ha

detto Attianese nel corso dell'audizione in Commissione d'inchiesta - sono tutte riportate nel file voce che ho consegnato. Sono state tantissime e mi hanno devastato e provocato un dolore e un malessere peggiore della malattia. Perché in quel momento ho capito di non rappresentere nulla per i miei superiori. In fondo ero un semplice caporale maggiore. Non sono stato monitorato né tutelato, come tanti altri commilitoni che intimoriti e impauriti come me da possibili ritorsioni, preferivano tacere».

**(g.d.s.)**  
CIRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARERE

## «È un vero inquinamento bellico»

La dottoressa Gatti è una delle massime esperte in nanopatologie

► SALERNO

«I soldati in missione di pace respirano tantissime particelle: inalano gli effetti di un inquinamento bellico». A sostenere questa tesi è **Antonietta Gatti**, bioingegnere e uno dei massimi esperti mondiali in nanopatologie e componente delle tre Commissioni d'inchiesta sull'uranio impoverito. «Esaminando il caso di un tumore della pleura - sottolinea - abbiamo trovato piccolissime particelle di antimonio.

Da una biopsia è risultata la presenza di tungsteno, materiale utilizzato nella produzione di lampadine e presente nella corazzatura dei carri armati: ritrovarlo all'interno di un polmone non è normale». «Nel caso di un linfoma di Hodgkin - aggiunge - è stata rinvenuta una particella molto particolare perché composta da fosforo, cloro, piombo e cromo».

Questi sono solo alcuni degli esempi. Ma la lista potrebbe continuare ancora e includere polveri che non sono assolutamente presenti tra quelle normalmente annoverate tra l'inquinamento atmosferico delle città italiane. Dunque i

soldati hanno respirato le sostanze in altri luoghi.

«Quando una bomba esplose - chiarisce Gatti - provoca un effetto aerosol. E più è alta la temperatura più queste polveri sottili s'insinuano nell'organismo e raggiungono gli organi vitali. E dove si concentrano maggiormente possono dar luogo ad un problema». E i soldati italiani sono stati esposti, in molte missioni, proprio a questi effetti, senza che nessuno li avvertisse. Anche perché l'inquinamento prodotto dalle esplosioni in pratica è perenne. E ad essere contaminati



Antonietta Gatti

» Negli esami effettuati trovate nei tessuti particelle di antimonio, tungsteno, fosforo e cloro

sarcire milioni di euro. Anche se la dottoressa Gatti è convinta che vi sia un nesso causale. «In tutti i casi - ribadisce - che abbiamo analizzato, intorno agli organi colpiti dal tumore abbiamo trovato polveri».

Dunque i soldati italiani potrebbero essere sottoposti ad una contaminazione silenziosa e letale: «Respirano - avverte - gli effetti delle esplosioni ad alta tecnologia che polverizzano il bersaglio, disperdendolo nell'aria».

**(g.d.s.)**  
CIRIPRODUZIONE RISERVATA

## In un anno quattro lutti in tutta la provincia

Tumori ai polmoni e alle ossa hanno consumato in pochi mesi la vita di giovani della nostra terra



Stefania Stellaccio



Gennaro Di Domenico

► SALERNO

L'annus horribilis per i soldati salernitani vittime dell'uranio impoverito è stato il 2016. Anno in cui, uno dietro l'altro si sono verificati 4 decessi, tutti ritenuti, dall'Osservatorio militare, legati alle condizioni in cui i soldati erano posti in servizio, in particolare a causa di contaminazione per uranio impoverito.

A dare il via al tragico elenco è stato il 41 enne **Giovanni Passeri**, originario di Scafati, per un tumore ai polmoni. Passeri, che prestava servizio pres-

so il reggimento Cavaleggeri Guide di Salerno, si è arreso al male incurabile ad inizio del 2016, stroncato da un carcinoma ai polmoni, «esplosivo» presumibilmente come conseguenza dell'esposizione alle radiazioni cancerogene, in una delle sue tante missioni in giro per il mondo.

Il 13 gennaio del 2016, poi, è venuta a mancare **Stefania Stellaccio**, di 31 anni di Rocca di Caserta - la soldatessa che giocava con i bambini della guerra - deceduta per un tumore al cervello. Anche lei, ex caporale maggiore dell'Esercito e prota-

gonista di numerose missioni all'estero, molto probabilmente era entrata in contatto con il killer invisibile. Svestita la divisa dell'Esercito lavorava come agente penitenziario a Bollate, in provincia di Milano. Di batte-

taglie ne aveva fatte tante con la sua tenacia e voglia di vivere, ma non era riuscita a vincere quella più importuna. Pure la 31enne, difatti, era stata sconfitta dal male che l'aveva colpita, contro il quale combatteva da circa un anno. Era tornata a casa per le vacanze natalizie per trascorrerle insieme ai genitori ad Aqura, dove

viveva la famiglia da anni. Ma non era più ripartita.

E, ancora, **Gennaro Di Domenico**, Rino per gli amici, militare in carriera in servizio al IV Reggimento carri di Persenna, tifosissimo della Salernitana, strappato alla vita, in soli 2 mesi, da un tumore alle ossa, che l'ha spento senza lasciarlo scampare.

L'ultima vittima salernitana è stata **Gennaro Giordano**, 31 anni, originario di Mercato San Severino ma, da tempo, residente a Borgo San Dalmazzo, in provincia di Cuneo, di stanza alla caserma Perotti di Fossano, caporale maggiore scelto del I Reggimento artiglieria da montagna. Anche in questo caso dalla diagnosi alla morte sono passati pochissimi mesi.

**(g.d.s.)**  
CIRIPRODUZIONE RISERVATA